

6



000163

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- CARABINIERI -

N. 114/3 prot. 2006 PG CC

Matera, 20 febbraio 2007

OGGETTO: Integrazione di denuncia – querela presentata da BUCCICO Emilio
Nicola.

Al S. Procuratore della Repubblica
Dr.ssa Annunziata CAZZETTA
SEDE

-----/

Per l'ulteriore corso di Legge, si trasmette, corredata da verbale di ratifica, atto di integrazione (*con annessi allegati*) della denuncia – querela presentata in data odierna dalla persona in oggetto.

L'atto segue alle denunce – querele già presentate dallo stesso in date 09.09.2006,
14.10.2006 e 04.01.2007.

Il Responsabile
(M.A.s. UPS *Michèle* TRAGNI)

PROCURA REPUBBLICA - MATERA	
presso TRIBUNALE	
P.O. 114/3	
20 FEB 2007	
SI	per il
Il Firmatario	



000104

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- CARABINIERI -

VERBALE: di **ratifica** di denuncia presentata IN FORMA SCRITTA da: -----

BUCCICO Emilio Nicola nato a Matera il 28.12.1940, ivi residente alla via IV Novembre n. 25., Senatore della Repubblica Italiana.

Il 20 febbraio 2007, in Matera, negli Uffici della Sezione in intestazione, alle ore 12.40. Innanzi ai sottoscritti Marescialli TRAGNI Michele e ROTONDO Nicola è presente la persona in oggetto che, nota all'ufficio e presentatasi spontaneamente, consegna e deposita un atto di querela composto da n. 16 pagine con allegati n. 6 edizioni originali del settimanale "Il Resto" datati 13.01.2007, 20.01.2007, 27.01.2007, 03.02.2007, 10.02.2007 e 17.02.2007. Con reiterazione di volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati nell'atto che si ratifica, evidenziando che i fatti costituiscono seguito a quelli citati nelle querele già presentate in data 09.09.2006, 14.10.2006 e 04.01.2007.

F.L.C.S. -----

ON. PROCURA DELLA REPPUBBLICA**TRIBUNALE DI MATERA**

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo espresso seguito e riferimento alle querele sporte il 9.9.2006, il 14.10.2006 e il 4.1.2007, tutte dirette a codesto Ufficio,

e s p o n g o:

Continua in maniera pedante ed incessante l'interesse del settimanale IL RESTO (che, come è confermato dalle indicazioni contenute nell'ultima pagina, è edito, stampato e -prevalentemente- diffuso nella Città di Matera ove è ubicata la redazione alla via Gattini n. 22: appare, come si constata nell'ultimo numero: quello n. 7 del 17 febbraio 2007, mutata soltanto la indicazione dell'Editore, da Emanuele Grilli in Emanuele Grilli Communication) nei confronti della mia persona. Sottolineo come tale interesse -che sta crescendo con la mia pubblicizzata candidatura a Sindaco della Città di Matera- si vada sviluppando, ora, anche in una, per me, inspiegabile direzione: una supposta ed inesistente contrapposizione a magistrati della Procura di Catanzaro che non conosco, che non ho mai incontrato nella mia vita professionale ed in quella istituzionale di componente del CSM e che è alimentata dalla stupefacente fantasia dell'abituale articolista Nicola Piccenna. Sempre in via introduttiva voglio sottolineare ancora come continui, a significazione dell'aspetto personalizzante e persecutorio, la consegna di copie del giornale, debitamente evidenziate nelle parti che mi riguardano, a cittadini



(e tra questi a professionisti e politici) prevalentemente, ma non solo, materani.

Ritengo, prima di passare in rassegna i vari numeri del settimanale, oramai improcrastinabile ricostruire il disegno illecito che anima i miei diffamatori, perché la loro condotta, non è più confinabile nel perimetro di pur gravissime e gratuite diffamazioni, ma penetra la mia vita personale nel tentativo di limitare la mia libertà (e tra gli obiettivi oramai palesi, di farmi retrocedere dalla candidatura a Sindaco della Città).

IL RESTO SABATO 13 GENNAIO 2007

Pur di non "saltare" un solo numero, in seconda pagina, nell'ambito di una critica certamente preconcepita ma non diffamatoria, vengo inserito in due articoli e precisamente in una cronaca relativa ad un nascente sindacato forense e nel pastone politico, a firma N.G., dedicato alle prossime elezioni comunali di Matera.

Nel primo articolo, non firmato, si sostiene che il sindacato forense (in verità, con alterne vicende, presente in Basilicata da almeno quarant'anni) sarebbe caratterizzato siccome "indipendente dai circoli monolitici, storicamente concentrati sulla prestigiosa figura dell'avv. Emilio Nicola Buccico e rappresentati nell'ordine provinciale forense. Non è un caso che, per la prima volta a memoria d'uomo, un convegno di questo rilievo nell'ambito della giustizia non veda il prestigioso avvocato materano fra i protagonisti o, almeno, relatori. Segno dei tempi che passano? Non credo. Semplicemente l'evoluzione di un mondo che non poteva restare chiuso in un contesto di riferimento esclusivo, se pur prestigioso".

Si tratta, in verità, di sciocchezze, eppure sintomatiche di una attenzione sistematica sempre volta, col pretestuoso inzuccheramento di elogi, a pormi in una situazione conflittuale e antagonistica. Nel secondo articolo vi è soltanto una interpretazione di una mia (all'epoca) possibile candidatura: "Nell'area di destra-centro c'è Nicola Buccico. In che consiste il rischio di bruciatura anche per lui? La sua candidatura è attesa come manna dal cielo dalla coalizione. Anche perché su questa sponda altri propensi a salire sulla fatidica griglia scarseggiano veramente. Ma neanche da questa parte le faccende interne appaiono del tutto tranquille. In primis a storcere il muso per questa candidatura sono proprio alcuni ex giudicati fedelissimi di Alleanza Nazionale. Tanto è vero che proprio alcuni di essi hanno dato vita a liste civiche. Probabilmente anche per sminuire le possibilità di successo dell'avvocato materano e per dimostrare che la destra-centro a Matera non è proprio la vera alternativa alla sinistra-centro. Una manovra che tenderebbe a vanificare le possibilità, già piuttosto remote, di una vittoria della coalizione guidata da Buccico". Tale ultimo articolo va tenuto presente perché nella evoluzione successiva prende corpo, nell'accanimento globale, anche il tema elettorale.

IL RESTO SABATO 20 GENNAIO 2007

L'apertura di tale numero mi è completamente dedicata e si inserisce, con puerile evidenza, nel tentativo di aggredire la mia reputazione professionale ed, ora, anche politica addirittura rendendomi ispiratore di attacchi contro la Procura di Catanzaro (o meglio di un sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro), città nella quale vengono valutate penalmente le condotte dei magistrati lucani che, secondo il Piccenna e come evincesi dal tenore delle



querelle da me sporte, avrei omesso di sanzionare mentre ero al CSM e precisamente alla Sezione Disciplinare. Siamo al delirio! L'articolo, in prima pagina, ha per titolo principale: "Chi ostacola l'affermazione della Giustizia!" e per sottotitolo: "L'interrogazione del sen. Bucciero e la distonia del Sen. Buccico". E' giusto, per penetrarne completamente il significato, trascriverne i passi più importanti a cominciare da: "Consci di non aver nulla da guadagnare, cimentiamoci nell'attività che impegna molte energie al Sen. Enzo Bucciero di Alleanza Nazionale da oltre 1 anno: le gesta, le armi e gli amori (quest'ultimi solo per congruenza stilistico-lessicale, ndr) del Dr. Luigi De Magistris; al secolo sostituto procuratore presso il Tribunale di Catanzaro. Per essere più precisi, non ci occuperemo strettamente del magistrato ma del "motivo di interesse" che catalizza l'attenzione del senatore pugliese di AN e alcuni altri colleghi parlamentari. Tutti rigorosamente lontani da Catanzaro, dalla Calabria e dalle zone di influenza del "pericoloso" P.M.". Naturalmente l'articolo, che si alliga con la esibizione del settimanale, va letto nella sua totalizzante discorsività e comunque seguendo un percorso essenziale, si legge ancora: "Leggendo fra le firme che si associano al senatore pugliese, notiamo l'assenza del più noto senatore (più noto nel mondo giudiziario) meridionale di AN: Emilio Nicola Buccico, già Presidente Nazionale dell'Ordine degli Avvocati, poi Membro autorevole del CSM, oggi ritornato al partito dopo la negativa esperienza di Democrazia Nazionale che lo aveva tenuto fuori dal MSI prima e AN poi per oltre vent'anni. L'accoglienza è stata calorosissima tanto da consentirgli di sbarcare al Senato con un numero di suffragi mai raggiunto da AN a Matera. Perché Buccico non ha condiviso le legittime rimostranze di tanti

compagni di partito e di coalizione? Non si sa, ma forse nessuno si è premurato di chiederglielo. E dire che l'illustra avvocato materano è ben noto al collega (di senato e di toga) Bucciero con cui ha condiviso l'organizzazione di un importante convegno sulla "Riforma della Giustizia Minorile" (7-9 giugno 2002) e numerose attività in seno all'ordine forense pugliese. Ma, più ancora, avrebbe potuto certamente giovare l'esperienza, la conoscenza e le relazioni stabilite fra il Sen. Buccico ed il Tribunale di Catanzaro con l'annessa Procura della Repubblica ai tempi della presenza di Buccico nel CSM. Proprio Buccico ha concorso alla nomina a Catanzaro del dr. Murone quale coordinatore dei magistrati che si occupano delle inchieste "ex art.11": le inchieste sui magistrati delle Corti d'Appello Distrettuali di Reggio Calabria e Potenza. E, con altrettanta certezza, sempre il Senatore Emilio Nicola Buccico ha avuto modo di conoscere i risultati dell'ispezione ministeriale disposta dal Ministro Castelli nel febbraio 2005 e conclusa ad ottobre dello stesso anno. Dobbiamo aggiungere, osservazione del tutto irrilevante, che anche in termini lessicali quanto scrive Bucciero richiama alcune espressioni ben note ai frequentatori delle aule di giustizia materane e diventate quasi un distintivo emblematico delle arringhe dell'Avv. Buccico. Se si facesse ascoltare o leggere la frase: "si è reso responsabile di una serie ulteriore di condotte, a giudizio degli interpellanti, assolutamente distoniche rispetto alla sua qualità di magistrato ed alla funzione esercitata"; un qualsiasi avvocato materano la attribuirebbe a Buccico, invece è di Bucciero. Né mancano i collegamenti fra le attività d'inchiesta del Dr. Luigi De Magistris e noti magistrati lucani certamente in ottimi rapporti con l'avvocato Buccico. Leggiamo su alcuni settimanali



materani di frequenti visite del Sen. Buccico al Procuratore capo di Matera, dr. Giuseppe Chieco. Di una "strana" visita del 1 settembre 2005, resa da Buccico (all'epoca membro del CSM) in compagnia dell'avv. Labriola (pare coinvolto nell'inchiesta sui brogli elettorali a Scanzano Jonico), alla D.ssa Felicia Genovese (sostituto procuratore della DDA di Potenza) che aveva in carico proprio quella delicata inchiesta. Sarà un caso, ma i brogli erano stati posti in essere a vantaggio di un candidato di Alleanza Nazionale e, sempre per caso, l'inchiesta a quasi due anni è ancora nella fase delle indagini preliminari. Non è un caso, ma un fatto, che la D.ssa Felicia Genovese sia stata chiamata in veste di consulente esterno della Commissione Bicamerale Antimafia di cui l'Avv. Emilio Nicola Buccico fa parte in qualità di senatore. Sarà mica in quota AN? Chissà cosa pensa l'Avvocato Buccico dell'iniziativa del Sen. Bucciero". E poi ancora, dopo una digressione sulla necessità di inviare ispettori ministeriali presso le Procure di Potenza e Matera, la incredibile conclusione: "bisognerebbe impedire che un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata (e ad altre amenità del genere, ndr), tutt'ora perdurante", secondo quanto scriveva il Dr. Chieco nel 2004, nel 2005 e nel 2006 (proc. 2070/03 RGNE Matera), continui a perdurare ancora oggi. Ma chi difende questa associazione filantropica? L'avv. Emilio Nicola Buccico. Legittimamente -diciamo all'Avv. Bucciero- nella piena legalità". L'articolo porta la firma di tal Filippo de Lubac, chiaramente un pseudonimo e comunque specializzato in escursioni diffamatorie nei miei confronti con linguaggio e stile ripetitivamente noti.

L'intero articolo poggia su falsi presupposti, mi attribuisce condotte mai da me

poste in essere e ripropone, ossessivamente, incredibili falsità già sottoposte, con istanze di punizione, alla attenzione della Magistratura. In sintesi l'articolista diffamatore –senza troppi veli- mi attribuisce la paternità di una interpellanza a firma, a quanto pare, del sen. Bucciero. Non mi è difficile confutando con la stessa scansione utilizzata dall'articolista affermare: a)- Ignoro il contenuto della iniziativa (interpellanza? Interrogazione?) del sen. Bucciero, che non è senatore dell'attuale legislatura; b)-Non ho mai avuto rapporti politici con il sen. Bucciero, con il quale non ho organizzato nessun importante convegno minorile (materia nella quale sono intervenuto come relatore rarissime volte) e non ho condiviso nessuna attività in seno all'ordine pugliese (sin da quando sono stato eletto la prima volta al CNF non ho mai ritrovato il sen. Bucciero nella rappresentanza dell'Ordine barese e più in generale, pugliese); c)-la nomina, anche con il mio voto, del dr. Murone a Procuratore Aggiunto è –istituzionalmente- del tutto indipendente dalle competenze specifiche che, per quanto sappia, in relazione all'art. 11, investono un po' tutti i P.M.; d)-Le insinuazioni sulla mia espressività lessicale sono risibili e la frase utilizzata è così generica, standardizzata e mediocre linguisticamente, tanto da non rientrare nel mio catalogo espressivo; e)- ignoro, né voglio conoscere, i rapporti tra noti magistrati lucani e il dott. De Magistris, che non conosco e del quale non mi sono mai interessato nella mia permanenza al CSM; f)-ho ottimi rapporti con un qualche migliaio di magistrati, appartenenti alle più diverse e lontane estrazioni e perché non dovrei averli con i magistrati materani (non esiste un solo magistrato che possa riferire di un mio comportamento men che corretto) e per inciso, i

giornali materani –“alcuni settimanali materani”- che si riferiscono alle mie, non frequenti ma normali, visite alla Procura, sempre previo passaggio dall'uscierato, altri non sono che Il Resto!; g)-la “strana visita” alla dott.ssa Genovese in compagnia dell'avv. Labriola, inesistente indagato, è già stata oggetto di precedenti istanze querelatorie che qui si reiterano in maniera decisa per il riferimento insinuante e diffamatorio ad un vantaggio per AN (non mi sono mai interessato del processo dei brogli elettorali di Scanzano!); 10)-la indicazione della dott.ssa Genovese nella Commissione Antimafia, della quale faccio parte, prescinde da qualsiasi motivazione partitica e politica; 11)- della iniziativa Bucciero non penso nulla perché non la conosco; 12)- l'impingimento nelle mie difese è frutto di ignoranza e l'ignoto (!?!). Filippo de Lubac scopre solo ora che negli ultimi trent'anni ho difeso in Basilicata migliaia di persone. Non si è posto il quesito che possa essere un discreto avvocato? Insomma tutto l'articolo mira a determinare collegamenti inesistenti sulla base di ricostruzioni non soggettive ma arbitrarie e caluniose. Il circuito traspare con chiarezza: avrei ispirato (e dettato.....!!!) al sen. Bucciero una interrogazione e/o interpellanza contro un magistrato che si interessa di magistrati con i quali ho ottimi rapporti. Siamo veramente nella più grave delle diffamazioni.

E siccome un solo articolo non basta, in seconda pagina un altro articolo, a firma del noto Nicola Piccenna dal titolo: “Il Sindaco Porcari difeso dall'avv. Buccico” e dal sottotitolo: “Circa la questione politica, invece, il senatore è sistemato (ovviamente) sulla riva opposta”. Anche tale articolo sprigiona una valenza fortemente offensiva della mia dignità personale e della mia

000/17

reputazione professionale e si colloca in una campagna, veicolata da Il Resto, diretta a screditarmi.

E' interessante trascrivere un primo stralcio: "Fra poco più di un mese sentiremo la replica dei difensori; con interesse ed una certa curiosità. Sì che ce n'è ben ragione. Il Sindaco è difeso dall'avv. Emilio Nicola Buccico: già presidente nazionale dell'ordine forense; già membro autorevole del Consiglio Superiore della Magistratura in quota AN (Alleanza Nazionale); attualmente senatore della Repubblica Italiana eletto nelle liste di AN nonché membro della Commissione Nazionale Antimafia; uno fra i più autorevoli candidati (non ha ancora sciolto la riserva ma pare imminente la sua discesa in campo) a sedere sulla poltrona più alta del Comune di Matera. Insomma, se per la "denuncia" che ha originato il procedimento penale AN non c'entra, altrettanto non si può dire per la difesa (giudiziaria) del sindaco. Circa la questione politica, invece, il senatore Buccico si è sistemato (ovviamente) sulla riva opposta".

Si confonde artatamente, glissando sui cardini deontici della professione legale, tra attività politica e attività forense e con un collegamento inaccettabile si collega il partito al quale appartengo alla difesa del Sindaco: ma non è personale la responsabilità e non è personale il rapporto professionale? La confusione è voluta. Significativo anche l'avviso tra parentesi a commento di supposte frasi che avrei pronunciato e che -parlando quasi sempre a braccio, sulla base di microscopiche scalette- non ricordo: "(poi vieni da me che ti difendo io". Questo l'avvocato Buccico non l'ha mai detto ma, forse l'avrà pensato. Ndr)". La insinuazione è, di per sé, diffamatoria.

La parte finale che qui si trascrive: "Già, proprio i PISU, proprio l'oggetto del

duh

procedimento in cui Buccico difende Porcari e, indirettamente, la sua giunta. Non discutiamo, né mai potremmo, la legittimità e la limpidezza della posizione professionale dell'illustre avvocato materano. E' il politico che ci inquieta. E politicamente non riusciamo a seguire il ragionamento con cui lo schieramento di centro-destra vorrebbe proporlo all'elettorato materano. Sono veramente convinti che gli elettori abbiano la finezza (o forse l'ottusità?) di distinguere le tesi sostenute da Buccico a seconda che si trovi nel Palazzo di Giustizia o nell'adiacente Palazzo del Comune? In uno sostiene la legittimità dei comportamenti dei suoi assistiti, nell'altro tuona che "i PISU colpiscono sempre in questa città". Suvvia, illustre avvocato e strenuo difensore della legalità (secondo una mitica definizione della Suprema Corte di Cassazione) faccia una scelta. O di qua o di là. O avvocato o sindaco. O difensore (professionalmente) dei mafiosi o componente della commissione antimafia. O con Buccico o con Alleanza Nazionale, O con noi o contro di noi. Restare al centro del guado non può che favorire chi gestisce il potere e quelle consorterie di cui bene ha fatto a evidenziare le negatività" mira a colpirmi politicamente e personalmente con critica pesante senza distinguere l'opera professionale, che non legittima le azioni dei clienti e lancia aut-aut (o di qua o di là -o avvocato o sindaco o con Buccico o con Alleanza Nazionale) che si intensificheranno col tempo.

Tracima poi nella lesione della reputazione anche professionale quando parla di difesa di mafiosi (ho dimesso la difesa dell'unico cliente attinto da 416 bis) e della mia qualità di componente l'Antimafia.

IL RESTO SABATO 27 GENNAIO 2007

Anche in questo numero, apparentemente indifferente rispetto alla mia persona, non mancano i riferimenti.

Nell'articolo di prima pagina dedicato a "Il caso dei due ragazzi di Policoro" vengo tirato in ballo, avendo assistito in una prima fase i genitori del giovane trovato morto nella vasca da bagno. L'autore -l'immane Nicola Piccenna- così si esprime: "Come ebbe a dire l'Avv. Emilio Nicola Buccico, che ha ricoperto diversi ruoli fra parti e controparti ma sempre, correttamente, un ruolo per volta, "non lo vuoi capire che tuo figlio è morto e nulla te lo potrà restituire". Si afferma, replicando un vecchio articolo, che avrei ricoperto diversi ruoli tra parti e controparti sia pure correttamente ed ancora si genera confusione perché non ho difeso controparti, ma successivamente altre parti (e cioè un avvocato e un sottufficiale dei Carabinieri). Ovviamente la frase messami in bocca appartiene alla immaginazione del Piccenna. Per tale episodio, reso una prima volta in maniera ancora più offensivo ho già sporto querela.

In seconda pagina a firma Nino Grilli compare un lungo articolo "Una destra-centro ancora senza un candidato" e prende così corpo il filone c.d. elettorale, mirante a denigrarmi e ad estromettermi dalla competizione elettorale. Insomma un giornale usato -per più finalità- come una arma. L'articolo è infarcito di inesattezze, probabilmente in parte volute e in parte non volute, soprattutto a proposito di presunti dissidenti interni al mio partito del tutto inventati come il segretario Regionale Di Gilio e il Sindaco di Montalbano Giordano. L'articolo, anche se è irridente, appartiene alla critica e naturalmente l'accetto pur nella segnalazione di una attenzione che oramai si

va spostando verso la imminente competizione elettorale comunale.

IL RESTO 3 FEBBRAIO 2007

In seconda pagina, e a firma Nicola Piccenna, l'articolo dedicato al processo nel quale è implicato l'avv. Porcari, Sindaco di Matera, in buona parte riguarda il mio comportamento tra crinale professionale e politico. E' un vecchio ritornello. L'articolo è critico (ed è accettabile anche la critica più aspra), ma viene segnalato soltanto per sottolineare come in ogni numero non vengo trascurato: e nella prospettiva elettorale il tema della presunta difficoltà della mia posizione di difensore viene reiteratamente esposto.

IL RESTO 10 FEBBAIO 2007

L'articolo di fondo, in prima pagina, con richiamo in un occhietto di copertina, appare, a firma Nicola Piccenna, con il seguente titolo: "W lo strenuo difensore della legalità". E' dedicato a me, a principiando dal titolo che ripete una frase contenuta in un sentenza della Cassazione e che mi viene ossessivamente rivolta con chiare finalità di scherno. Appare utile trascrivere i passaggi più significativi principiando dalla descrizione di una riunione politica del 5 febbraio: "Se l'è cavata (o crede?) irridendo i giornalisti: "avete capito male, si trattava di una riunione a porte chiuse, questioni interne". Dai toni non certo soffici, diciamo vere e proprie grida, non si direbbe che le "questioni interne" siano tanto "pacifiche". Il soggetto si identifica con la mia persona e si riferisce ad una circostanza completamente falsa relativa a presunte grida: è chiaro, si tratta di sciocchezze, che servono comunque ad introdurre il tema, anche questo divenuto oggetto maniacale di attenzione, della mia impossibilità a ricoprire, in tutta eventualità, la carica di Sindaco.

La lettura dell'articolo nella sua interezza e la trascrizione testuale dei seguenti passi si impone; "Potrebbe, per esempio, aiutarci a capire come si concilia il ruolo del senatore di AN di candidato della Casa delle Libertà con il suo ruolo professionale di avvocato. Proprio il 5 febbraio 2006, nelle aule di giustizia di via Aldo Moro, Buccico ha controinterrogato la signora A.G., moglie di A.V., supposte vittime dell'infamante reato d'usura del suo assistito. La singolarità sta nella circostanza che il presunto usuraio è il padre di uno dei più titolati aspiranti alla candidatura a sindaco proprio nelle liste dell'Unione. Così il Senatore Buccico, candidato sindaco del CdL, si trova a difendere il Sindaco uscente (giunta di sinistra-centro) in un procedimento per abuso d'ufficio nell'esercizio del suo mandato amministrativo, il probabile candidato sindaco (sempre di sinistra-centro) alle imminenti elezioni comunali, alcuni fra assessori e responsabili della direzione Ds per ipotesi di reato commesse sempre durante l'attuale amministrazione comunale e, contemporaneamente, sarebbe il candidato Sindaco della CdL. Non si corre il rischio che le voci, solo voci di cui non vi possono essere prove, di un travaso di voti da ambienti Margherita-Ds a Buccico (candidato senatore di AN) riacquistino vigore e, magari, conferma?".

E' riportata in sintesi la notizia di un processo nel quale assisto un imputato da oltre dieci anni (!) -salva la parentesi al CSM- e si arriva a sostenere, dopo aver detto che difendo l'attuale Sindaco, che difendo anche il probabile candidato sindaco del centro sinistra ed alcuni assessori e responsabile Ds (e queste ultime affermazioni sono completamente false e rispondono a quel disegno accrescitivo che mira a creare, su falsi presupposti, una disinvolta e

voluta rappresentazione di promiscuità, tanta da ipotizzare —e questa è notazione falsa e diffamatoria- travasi di volti dalla Marghetita e dai Ds a mio vantaggio, e ciò attraverso la mercificazione della professione. Lo spirito diffamatorio è palpabile.

IL RESTO 17 FEBBRAIO 2007

Dopo un fugace accenno in seconda pagina, in sesta pagina appare un articolo intitolato "Ancora pressioni da AN sui magistrati di Catanzaro" a firma Filippo de Lubac. Nella prima parte dell'articolo viene riportato una interrogazione parlamentare di tre miei colleghi senatori- Coronella, Martinat e Menardi - relativa a magistrati di Catanzaro. Nella parte dedicata al commento l'articolista, rivolgendosi ai parlamentari interroganti, segnala: "A tal riguardo, ci permettiamo di segnalare loro alcuni articoli pubblicati su quotidiani locali da cui sembra emergere che il sostituto procuratore Felicia Angelica Genovese (DDA Potenza) avrebbe in corso (da quasi due anni) un'inchiesta sui brogli elettorali praticati a vantaggio di un consigliere regionale di Alleanza Nazionale. Durante la fase delle indagini preliminari (tuttora in corso) la D.ssa Genovese, ebbe a ricevere l'Avv. Emilio Nicola Buccico (all'epoca membro del CSM in quota Alleanza Nazionale) insieme con l'Avv. Giuseppe Labriola (segretario provinciale di AN a Matera, coinvolto nelle indagini ma non iscritto nel registro degli indagati)". Ed ancora: "Si attendono risposte dal trio Coronella, Menardi, Martinat, ma se arrivassero anche dal Sen. Buccico, dalla D.ssa Genovese e da Sua Eccellenza Vincenzo Tufano (Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza) non sarebbe male". Pur riferendosi sostanzialmente la seconda parte prevalentemente alla dott.ssa Genovese,

sostituto procuratore di Potenza, si insiste nella narrazione di un fatto falso, questa volta rettificato abilmente, ma sempre falso e cioè l'aver la dott.ssa Genovese ricevuto me e l'avv. Labriola, indicato come coinvolto nei cosiddetti brogli elettorali di Scanzano. Ho già proposto querela per tale episodio e quanto ora rappresentato non può che costituirne logico prosieguo. Mentre ero al CSM mi sono, in verità rarissime volte, recato a Potenza presso gli uffici giudiziari e in qualche occasione mi sono intrattenuto con magistrati: non vi è magistrato al mondo che possa riferire che io abbia, anche nell'esercizio professionale, decampato dai miei doveri istituzionali.

L'accostamento al "coinvolgimento" dell'avv. Labriola aggrava la valenza diffamatoria.

Questa la cronistoria degli ultimi numeri di un settimanale, morbosamente interessato alla mia persona ed oramai finalizzato a conseguire effetti limitativi della mia libertà.

Questa ulteriore mia iniziativa querelatoria intende ampliare le conoscenze per il P.M. precedente perché l'accanimento di tale foglio settimanale, oramai, va avanti dal 15 luglio 2006 in maniera continuativa, con alterne modulazioni, con diversi pretesti e con l'unico obiettivo, oltre che nella immediatezza di diffamarmi, di limitare la mia libertà: non so, e non riesco a capire quali siano le genetiche intenzioni e se tali articoli rientrano in un disegno più ampio, con una preordinata regia.

Se questa è la chiave -o una possibile chiave- interpretativa i reati ravvisabili non potrebbero limitarsi a quelli perimetrabili nella diffamazione pluriaggravata.

000186

Ma in ogni caso mi vedo nella necessità di sporgere formale querela nei confronti di Nicola Piccenna, Filippo de Lubac (previo individuazione della persona che si cela sotto tale pseudonimo) e Nino Grilli, quale autore – quest'ultimo- di articoli e di direttore responsabile del giornale per il reato di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa e dalla attribuzione di fatti specifici e per tutti quegli altri reati che nei fatti saranno ravvisati in ordine ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articolati pubblicati su Il Resto.

Mi riservo di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo di essere sentito per ogni più approfondita illustrazione.

Riconfermo quale mio difensore l'avv. Amedeo Cataldo del Foro di Matera.

Matera, 20 febbraio 2007

Luigi Cataldo